

Questo è un articolo dell'amico Sekou Diallo uscito su Malibuzz.com ed anche su maliweb.net che voglio pubblicare qui tradotto in italiano anche se apparentemente non tocca quello che è il tema centrale di queste nostre pubblicazioni. Tocca tuttavia uno dei temi fondamentali per capire la crisi in Mali a mio avviso e per capire in fondo l'Africa oggi.....

Come ben spiegato nell'articolo il Mali nel corso dei secoli (quelli prima di noi....) aveva grandi riserve di oro ed anzi si può dire sia passato alla storia proprio ed anche per questa sua ricchezza che era al centro di quelle vie commerciali che hanno fatto la grandezza non solo economica e commerciale ma anche culturale di tutta l'area del Sahel-Sahara. E' dunque legittimo chiedersi come mai oggi (che quella ricchezza ancora possiede in abbondanza...) il paese è catalogato tra i più poveri del mondo.

Ma ci sono altri spunti importanti in questo articolo: non solo dunque quello che possiamo definire il "solito sfruttamento selvaggio" dell'Africa da parte delle multinazionali dei minerali e non solo.... ma prendendo spunto da un comunicato dell'attuale ministro delle miniere (ricordo a tutti che il Mali sta vivendo un momento enormemente critico ma anche di grande cambiamento che sarà necessario proprio di fronte alle nuove sfide e ci auguriamo che il percorso sia tutto in favore del popolo maliano ), ci fa ragionare su alcuni temi che possono sembrare banali ma che sono invece determinanti per lo sviluppo dell'Africa e forse - a mio avviso - anche per un riequilibrio mondiale e per la salvezza di tutto il Pianeta di cui fa parte la razza Umana.

Quale sviluppo per l'Africa?.....

## **ACCRESCERE LA PRODUZIONE DELL'ORO VA BENE, MA CONTROLLARLA E' MEGLIO. LETTERA APERTA AL MINISTRO MALIANO DELLE MINIERE, MONSIEUR AMADOU BABA SY**

Di seguito all'articolo "Mali: il nuovo codice minerario farà crescere la produzione" (pubblicato su maliweb.net il 1/9)2012) concernente il vostro incontro con gli operatori del settore minerario, permettetemi di riprendere qui le dichiarazioni che vi sono attribuite nel detto articolo: "condividere con gli attori del settore minerario le ambizioni delle nuove autorità del Mali" "l'apertura di nuove miniere, l'aumento della produzione dell'oro, il miglioramento della governance del settore" " favorire il ritorno degli investitori e partners, accrescere la produzione mineraria al fine di aumentare le risorse in favore dell'economia nazionale cosa che passerà attraverso la semplificazione delle procedure allo scopo di procedere alla ricerca dei nuovi partners" " l'esistenza di un nuovo codice minerario che è stato votato dall'assemblea nazionale favorirà questo"

Signor Ministro,

Noi Maliani possiamo dire: grazie a Dio! Il sottosuolo del nostro paese non ha ancora finito di liberare tutte le sue ricchezze.

I Paesi occidentali come anche molti altri si sono abbondantemente interessati al Mali dal famoso pellegrinaggio dell'Imperatore maliano Kankou Moussa alla Mecca. La quantità d'oro che lui aveva portato con sé aveva provocato un grande stupore all'epoca: 13 tonnellate d'oro! Da lì iniziarono secoli di spoliazione e produzione sfrenata.

Malgrado ciò noi occupiamo attualmente il terzo posto in Africa con 46 tonnellate di oro all'anno. In più sono scoperte regolarmente alcune nuove miniere d'oro nel nostro paese con delle riserve considerevoli.

Il prezzo all'oncia non cessa di salire sul mercato mondiale. Al momento in cui sto scrivendo queste righe, il costo dell'oncia è di 1.690 dollari (845.000 FCFA) alla Borsa di Londra. Ovvero 54.357 dollari al kg (27.178.500 FCFA)

Se moltiplichiamo questa cifra per la quantità d'oro prodotta nel nostro paese vedremo facilmente quante centinaia di miliardi di franchi noi gettiamo annualmente sul mercato mondiale sotto forma di metallo prezioso. Logicamente le figlie e i figli del Mali, le nostre mamme ed i nostri padri, le nostre sorelle e mogli dovrebbero vivere da oggi più o meno in una opulenza relativa. Noi dovremmo avere a sufficienza da bere ed da mangiare, essere in grado di garantire anche bene la salute e l'educazione dei nostri bambini. Ma la vita vissuta ci mostra il contrario. Il Mali è ancora quel paese che tende la mano all'aiuto internazionale straniero. Le nostre mogli continuano a morire per parto per mancanza di materiale sanitario, non tutti i bambini maliani ed in maggioranza crescente non hanno accesso quasi ad alcun bene su questa terra. Noi siamo classificati malgrado la nostra ricchezza colossale tra gli ultimi paesi del mondo.

Signor Ministro,

possiamo dire che l'oro del Mali brilla per i maliani? Un grammo è già fuori della portata dei Maliani a causa del prezzo speculativo sul mercato nazionale. Come se ci si sforzasse di privare il popolo, soprattutto le donne di portare dei gioielli, di rendere così il nostro mondo più gaio attraverso la loro bellezza. Se nel passato era possibile di incontrare delle ragazze le cui trecce erano ornate d'oro, oggi migliaia dei nostri cittadini nascono e muoiono senza mai aver visto, neppure alla televisione nazionale, il minimo lingotto prodotto in Mali.

Le autorità conservano il silenzio assoluto, simile ad una cospirazione totale contro gli interessi del paese, su tutto ciò che riguarda questo dominio. Nessuna spiegazione, nessun rendiconto al popolo, nessuna informazione concreta. Dappertutto è "bocca cucita". Salvo alcune cifre laconicamente comunicate e di cui nessuno sa se sono vere.

Malgrado che lo Stato non beneficia che del 18-20% alcuni quadri maliani sono in complicità con le società minerarie straniere che versano così dunque delle briciole al Mali, spartendosi sul nostro suolo natale la torta aurifera.

Durante questo tempo i vari prodotti chimici nocivi versati impunemente qua e là decimano la fauna intorno ai cantieri estrattivi, le greggi degli allevatori muoiono, i terreni si deteriorano. Attraverso misure draconiane introdotte dalle multinazionali i loro impiegati locali conoscono condizioni di lavoro dure e precarie. Sui siti di sfruttamento donne, uomini ed anche bambini lasciano la loro salute per il mercurio o a volte le loro vite in caso di indebolimento nel fondo dei pozzi trattati in modo rudimentale.

Lo Stato non esercita alcun controllo! Grandi promesse sono fatte abitualmente agli abitanti dei villaggi al momento dell'inaugurazione delle miniere. Qualche settimana dopo tutto cade nell'oblio: il posto così come il guadagno ritorna ai mafiosi del sistema, i danni restano al popolo maliano.

L'evocazione di questi problemi che il cittadino lambda vive quotidianamente dà l'idea che il Mali muore di sete al bordo del fiume. Volere dunque accrescere la produzione d'oro per gonfiare le casse dello Stato come voi dite ricorda l'ariete che abbrutisce la sua ombra.

E casualmente questo fatto aumenterà i profitti delle multinazionali che hanno fatto man bassa sulla nostra ricchezza primaria, così come ai funzionari "malati di denaro" che li aiutano ad aprire la tomba del nostro Paese.

Nessuno sa realmente quanto oro si produce in Mali, qual'è la quantità esportata. Dove vanno allora l'oro e l'argento maliano?

Signor Ministro,

E' soprattutto il sistema di gestione che occorre piuttosto cambiare completamente. Invece di cercare di trattenere più acqua piovana nelle nostre mani noi dovremmo posare delle calebasse per raccogliere solo delle gocce.

Nel corso del tempo noi non ci siamo accorti che il Codice minerario in vigore, elaborato non si sa come per essere attraente, ha largamente aperto il cammino del paradiso, compreso quello fiscale, alle società minerarie straniere che operano molto disonestamente nel nostro paese. La necessità della rilettura del Codice s'impone oggi più che mai. Al di là del fatto che il nostro Stato non percepisce che polvere invece del danaro poichè la parte che gli è versata è notoriamente irrisoria, è molto strano in effetti vedere nell'insieme soltanto gli stranieri beneficiare pienamente del nostro oro nel momento in cui i nazionali fanno gran fatica ad accedervi o semplicemente solo osservarlo ad occhio nudo.

Il lassismo che prevaleva nel paese ha condotto all'apparire di una pleora di truffatori di ogni genere. Numerosi sono gli stranieri che vogliono procurarsi un pò di oro, ma che sono stati truffati senza che alcuna punizione venisse applicata contro questi malfattori che hanno complici a più livelli nell'amministrazione maliana, in seno alle strutture competenti alla vendita. Come attirare piccoli investitori censiti tra i migliori quando le multinazionali saccheggiano il Paese, quando l'immagine del Mali è seriamente alterata in seguito alle attività criminali di questi truffatori che vivono tranquillamente a Bamako senza temere neppure di essere chiamati per un informazione giudiziaria? Il peggio è che il sentimento diffuso è che essi beneficiano di protezione a più alti livelli, che il Mali è diventato una nazione di gangsters, dalla base della società fino ai saloni dei Ministeri. L'immagine del Paese è, dico bene, seriamente alterata dalla mancanza di volontà di lottare effettivamente contro questi banditi, ma il paradosso è che il governo continua a lanciare appelli agli investitori. Il danaro si guadagna così difficilmente che non c'è nessuno che viene a gettarlo in Mali dalla finestra!

Le autorità hanno l'obbligo di fare pulizia nel settore minerario maliano, di sbarazzarlo da questi molteplici "venditori" che aspirano soltanto al denaro facile escludendo gli altri. Occorrono misure tese alla rilettura del Codice minerario. Per esempio la creazione di un sito governativo dove si possano trovare tutte le informazioni sulle leggi che regolano la vendita e l'acquisto dell'oro nel nostro paese, su meccanismi autorizzati ed affidabili che saranno sotto stretto controllo. Gli esemplari dei documenti legali (se possibile non scaricabili e copiabili) dovranno essere pubblicati. Gli acquirenti che sono anche in qualche modo dei piccoli investitori avranno la possibilità di prendere conoscenza di un tale sito, di avere le referenze necessarie senza farsi incessantemente invitare a Bamako dove hanno tutte le chance di cadere nelle pieghe dei truffatori.

Poiché molti stranieri hanno perduto somme colossali nel pagamento delle spese di esportazione che i banditi esigono preliminarmente per esportare l'oro, il governo dovrebbe permettere che queste spese di esportazione, che ritornano di fatto allo Stato maliano, siano versate direttamente dagli acquirenti su un conto speciale dello Stato. I clienti avranno così in mano gli atti del versamento legale e securizzato. In caso di non ricevimento della merce essi possono ritirare tutta la suddetta somma su domanda presentata all'autorità competente.

Il responsabile che ha concluso il mercato si presenterà con i documenti al dipartimento competente per svolgere le formalità necessarie all'esportazione, dopo aver depositato la merce in una banca o in una struttura ufficiale incaricata di consegnarla in tutta sicurezza all'acquirente. Queste elementari misure permetteranno di esercitare un controllo effettivo

sulle uscite dell'oro, di ricoprire nella loro integralità le tasse e le imposte che si perdono nelle tasche dei truffatori, di proteggere gli acquirenti contro le perdite inutili di danaro e di risollevarne l'immagine del paese come quella dei venditori onesti. Va da sé che quando si tratta di depositare prima l'oro in una banca per il suo trasferimento colui che non ne possiede avrà difficoltà ad offrirne ai clienti.

Signor Ministro,

Voi sapete senza dubbio che molto oro esce illegalmente dal nostro paese. Le cause di questo fenomeno devono essere esaminate minuziosamente. Se è vero che esse risiedono nel fatto che la vendita legale dell'oro non è benefica a causa delle tasse o dei prelievi sui benefici di vendita, perchè non abbassarle al fine che i cittadini guadagnino di più, che la loro attività sia più redditizia? Meglio vale, in questo caso, percepire delle piccole entrate regolari e permanenti piuttosto che tutte le astuzie attuali utilizzate per evitare il pagamento, cosa che è invece una perdita secca per lo Stato. Voi converrete che più i cittadini hanno del danaro e meno lo chiederanno allo stato. A rigore alcuni che sono più o meno onesti diminuiscono la quantità per l'esportazione per "non pagare troppo" come si dice. Abbassando una parte del prelievo (se questa è la causa delle malversazioni) e introducendo le misure rigorose per reprimere l'evasione fiscale, le uscite potranno essere messe sotto controllo. Questa procedura potrebbe permettere di scoprire le quantità reali che lasciano il paese e forse anche apportare di più nel budget dello Stato facendo uscire dal fondo delle acque la parte non visibile dell'iceberg.

Signor Ministro,

Voi avete parlato di bonne governance e del nuovo codice minerario. La vostra iniziativa è da salutare. Tuttavia permettetemi di ricordarvi anche che malgrado la grande produzione noi non abbiamo alcuna raffineria nel paese, contrariamente al Ghana che ne possiede. E noi desidereremmo sapere o meglio ancora esigiamo di sapere che cosa diventano le ricchezze del paese, in particolare l'oro. Noi speriamo che il Mali sia cambiato, che noi abbiamo tratto insegnamento a sufficienza dalle nostre azioni irresponsabili di ieri a causa della crisi che colpisce attualmente il Paese e che nulla sarà come prima. L'oro è un dono che Dio ci ha regalato in quantità enorme.

Un dono di Dio deve essere preso nella maniera più seria da chi rispetta ed ha paura di Dio.

Un contributo di Sekou Diallo, Alma Ata, Kazakista.